

# RAGAZZI DI STRADA

Dove saranno  
Culò, Zeca Mulato, Encarnadinho?  
Ed Ivan il Terribile e il Maluco  
o l'intero terzetto del Curvelo?  
Passano il tempo  
a vivere qui intorno rassegnati,  
sperduti in un immenso anonimato?  
O tutti immersi in un profondo sonno?  
No. Tenendosi tutti per la mano  
i ragazzi che portano il carbone  
casa per casa  
i ragazzi di strada affascinati  
dai palloncini  
colorati alla fiera del quartiere  
e i monelli di Via del Sapone  
sono tutti presenti, tutti uniti  
tutti per uno nella tenerezza  
d'una canzone.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Júlio Castañon Guimarães, Edições Alumbamento – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pagg. 49*

---

# POESIA E SOGNO

La poesia nel sogno ti persegue  
e al risveglio ti segue come un servo.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Júlio Castañon Guimarães, Edições Alameda – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 49.*

---

## MONOTONIA

Monotonia

della mia vita che m'ha spinto a dare  
sempre, per gioia o forza (o per viltà?)  
a chi un dono d'amore, a chi il perdono.

Monotonia

del canto degli uccelli all'albeggiare,  
del cicalare a sera nella siepe,  
della mensa allestita ad ore certe,  
d'un amore lasciato al rituale,  
del mio respiro senza alternative,  
del giorno che si spegne puntuale.

Monotonia

del firmamento superpopolato  
di fuochi fatui,  
vividi nella notte, che il mattino

spegne ... nella sua luce.

Monotonia

del ferro arroventato sull'incudine

e il ritmo del martello,

dell'orologio al muro

che sillaba le ore coi minuti,

dell'ultime notizie dei giornali

uguali, sempre uguali.

Monotonia

della pioggia incessante di parole

sui deserti d'amore.

*Renzo Mazzone*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 48.*

---

## **Maria Viviana**

*miniracconto di Caio Porfirio Carneiro*

Una fibbia ai capelli un po' spettinati e un po' brizzolati, veste d'un azzurro sbiadito, zoppicando da un piede, andava per gli stretti vialetti del cimitero cercando, con gli occhi socchiusi di miope, di leggere le lapidi delle tombe, erette a cappelle o infossate nel terreno. Si disorientava. Si vedeva perduta tra le croci, andava e riandava, cercando di leggere.

Vide l'uomo che passava spingendo la carriola carica di mattoni.

«Sa per caso dove sta Maria Viviana?»

«Maria come?»

«Viviana.»

«Non sa il numero di sezione?»

«Di che?»

«La sezione.»

«No.»

«Vada in amministrazione. Là danno informazioni.»

«Dov'è?»

«Proprio all' entrata.»

Quasi si perdette per scovare il piccolo ufficio. Un uomo calvo esaminava il libro aperto sul bancone, annotava, non sentì bene quel che lei diceva.

«Cosa cerca, buona donna?»

«La croce di Maria Viviana.»

«Maria come?»

«Viviana.»

«Qual è il nome completo?»

«Non lo so.»

«E non sa la sezione o il numero del viale e se ha lapide?»

«Ha che cosa?»

«Lapide. Il nome segnato, data di nascita e morte, queste cose ... »

«Non so ... »

«Così diventa difficile. Come ha detto che è il nome completo?»

«È Maria Viviana.»

«Nome carino. Ma deve avere un cognome. Non sa più niente di lei, data di morte?»

Quella uscì disorientata, senza sapere come trovare Maria Viviana in quel mare di tombe e croci.

L'uomo calvo si mosse e la chiamò «Torni qui. Vediamo un po' ...»

Andò crescendo in lei una pena infinita per Maria Viviana in quel mare di croci. Risolse di andarsene in fretta, col suo zoppicare.

L'uomo calvo la chiamò: «Ehi ... venga qui. Ho trovato il nome. So dov'è ... »

Lei non gli fece caso. Attraversò il grande portone di fretta,

zoppicando rasente  
all'alto muro del cimitero, come rifugiandosi in esso, una  
immensa angoscia nel cuore.

Alla svolta, scomparve, dentro la veste azzurra sbiadita, con  
la fibbia che teneva i capelli un po' spettinati, coi fili  
argentati.

*trad. di Renzo Mazzone*

*Caio Porfirio Carneiro*

*Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 33.*

---

## **LUNA PIENA DEI VAMPIRI**

Sono il sole che nasce sopra i monti  
la nebbiolina delle cordigliere  
sono il vento che ripulisce i campi  
sono la luna piena dei vampiri  
ed io ti aggredirò  
con i miei morsi  
e tu saprai il nettare-veleno  
trascendentale  
che io racchiudo.  
E arderai di febbre  
e sarò io la febbre che ti uccide.

*Rosani Abou Adal*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag.54.*

---

# IL PROFESSORE

Disserta il professore  
su un difficile punto del programma,  
e un alunno dorme  
stanco delle stanchezze della vita.  
Lo scuote il professore?  
Lo va a rimproverare?  
Anzi, abbassa la voce  
temendo di svegliarlo.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Drummond de Andrade, a cura di Júlio Castañon Guimarães, Edições Alameda – Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1986)*

---

# Grida la rosperia

*Grida la rosperia*

*la sua critica scettica:*

*non c'è più poesia*

*ma c'è l'arte poetica ...*

Manuel Bandeira, *Os sapos*, 1918

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Dmmmond de Andrade, a cura di l(jlio Castaiion Guimarães, Edições Alumbramento – Instituto Nacional do Livro, Rio de laneiro, 1986)*

---

## **DOVE NON PASSA L'UOMO**

*Per una poesia malinconica di Ungaretti*

*Dove non passa [l'uomo, la natura ...*

*ride, ride anche il sole ...*

*cantano in coro i Verdi ...*

Essi non sanno

che l'uomo non distrugge:

sta aiutando

madre-natura,

il cui fine è la vita,

e ne compensa

il destino di morte generando

altre vite (è sua legge),

non l'individuo solo, ma la specie

(la pianta o l'animale come l'uomo,

tutti u-gu-a-li).

I Verdi non lo sanno

che io e i miei fratelli siamo riusciti ad arrivare a Dio

creatore.

Così  
non credo *all'erba lieta* del poeta  
*dove non passa l'uomo ...*  
Lì dove l'uomo non ha messo piede  
il sole  
ha riarso la terra e gli uragani  
l'hanno sommersa.  
Invece, il più caìno  
degli uomini non ha mai calpestato  
*i prati, se ce n'è, dei cimiteri ...*  
Da sola, la natura sopravvive  
a stento  
o dà in escandescenze  
o si desola.  
Forse per questo fu creato l'uomo:  
è la mano dell'uomo che lavora  
ad arte e crea vita, come vuole  
Iddio.

*Vivian Emmer*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

---

## **Dopo la notte.**

Albeggia. È intenso il luccichìo del sole.  
Respirare, vedere  
e nel rimescolìo dei sentimenti  
si risvegliano i dubbi tumultuosi.  
È forse questa l'ora cui si addice  
rimescolare il fondo delle notti  
bianche?  
La nostalgia, se intensa, è dolorosa



sanguina ed ora  
che la mia età s'è fatta più matura,  
la sensibilità e i desideri  
dell'impossibile  
mi lasciano affogare con un nodo  
di lacrime.

Forse mi sono immersa in acque fonde  
sin dalle prime luci?

Rita de Cássia Fernandes Araújo\*

*Rita De Cássia Fernandes Araújo*

(vers. it. di Renzo Mazzone)

da *Por detrás das gavetas* (2008)

*Da "Spiragli", anno XXII, n.1, 2010, pag. 52.*

---

## CON MACHADO DE ASSIS

Sul tram per Cosme-Velho il ragazzino

e lo stregone

parlano di Camões

e l'isola incantata degli Amori.

La poesia è un lusso

che si veste, con gusto, di rumori

confusi.

*Carlos Drummond de Andrade*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*(da Mosaico de Manuel Bandeira. Poemas de Carlos Dmmmond de Andrade, a cura di l(jlio Castaion Guimarães, Edições Alumbramento – Instituto Nacional do Livro, Rio de laneiro, 1986)*